

### Leggere Fidel è leggere il futuro



(a cura di Marinella Correggia)

Buon compleanno al Presidente di tutti. A Fidel Castro che da tanti decenni è un uomo politico generoso e solidale con il mondo. In omaggio ai suoi 90 anni ecco una piccola antologia dai suoi discorsi e scritti, su temi di rilevanza mondiale.

Leggere (o ascoltare) Fidel è leggere il futuro. Perché spesso le sue proposte hanno precorso i tempi e le sue previsioni si sono avverate. Un reportage di Telesur conclude con queste parole: «Fidel cumple años pero también cumple sueños».



#### Contro le guerre

«Lottare per la [pace](#) è il dovere più sacro di tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro religione, cittadinanza, colore della pelle ed età».

Fidel Castro si è sempre impegnato nella prevenzione e nella denuncia delle guerre imperialiste, in particolare a partire dall'intervento "Onu" in Iraq nel 1991. Nel [2009](#) chiede: «Perché Obama accettò il Nobel per la pace se aveva già deciso di portare la guerra in Afghanistan fino alle ultime conseguenze? Non era obbligato a compiere questo atto di cinismo.»

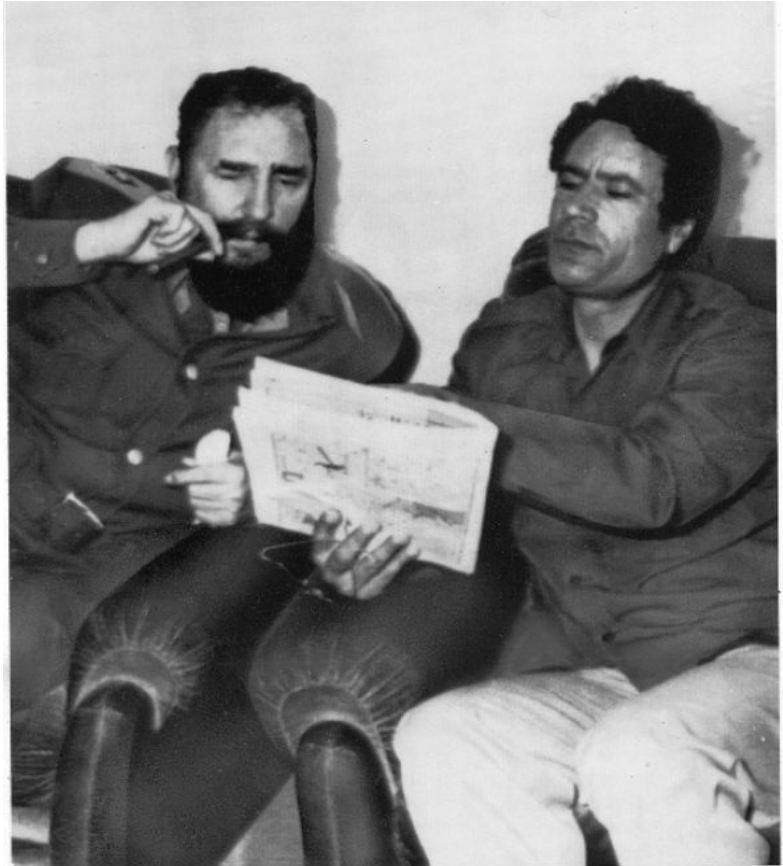
Libia: il 3 de marzo 2011 Fidel Castro spiega che la «colossale campagna di [menzogne](#) scatenata da tutti i mezzi di informazione ha provocato una grande confusione nell'opinione pubblica mondiale» e chiede «Perché questo impegno a presentare i ribelli libici come membri significativi della società che chiedono i bombardamenti di Stati uniti e Nato per uccidere libici?» Il 4 marzo, Fidel chiede al mondo di sostenere la proposta negoziale del presidente venezuelano Hugo Chávez : «Il presidente bolivariano, [Hugo Chávez](#), sta compiendo uno sforzo encomiabile per trovare una soluzione che eviti l'intervento della Nato in Libia. Le sue possibilità di successo sarebbero maggiori se egli riuscisse nell'impresa di creare un ampio movimento di opinione a favore dell'idea, prima che si verifichi l'intervento armato e non dopo, per evitare che i popoli vedano ripetersi altrove l'atroce esperienza dell'Iraq»



#### La rivoluzione

([Discorso il 1 maggio 2000, Piazza della rivoluzione José Martí, L'Avana](#))

«La rivoluzione è il senso del momento storico; è cambiare tutto ciò che va cambiato; è uguaglianza e libertà piene; è essere trattati e trattare gli altri come esseri umani; è emanciparci grazie a noi stessi e ai nostri propri sforzi; è sfidare le potenti forze che dominano all'interno e all'esterno della nazione; è difendere i valori in cui si crede al prezzo di qualsiasi sacrificio; è modestia, disinteresse, altruismo, solidarietà ed eroismo; è lottare con audacia, intelligenza e realismo; è non mentire mai e non violare principi etici; è la profonda convinzione che non esiste potere al mondo capace di schiacciare la forza della verità e delle idee. Rivoluzione è unità, è indipendenza, è lottare per i nostri sogni di giustizia per Cuba e per il mondo, questa è la base del nostro patriottismo, del nostro socialismo e del nostro internazionalismo».

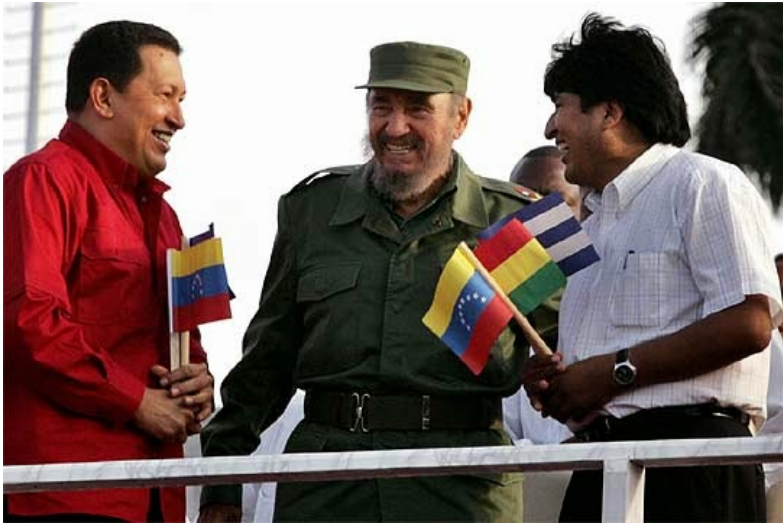


**(Fidel Castro, Ecología y desarrollo. Selección temática 1963-1992, Editora Política, La Habana).** «Solo il socialismo può salvare l'umanità dai pericoli spaventosi che la minacciano: l'esaurimento delle risorse naturali che sono limitate, il crescente inquinamento ambientale, l'aumento incontrollato della popolazione, la tragedia della fame e la catastrofe delle guerre» (1974).

#### Sul dollaro, radice di molti mali

«L'impero ha dominato il mondo più con l'economia e la menzogna che con la forza. Aveva ottenuto il privilegio di stampare valute convertibili alla fine della Seconda guerra mondiale, monopolizzava l'arma nucleare, disponeva di quasi tutto l'oro del mondo ed era l'unico produttore su vasta scala di beni intermedi, beni di consumo, alimenti e servizi a livello mondiale. Tuttavia, c'era un limite alla sua possibilità di stampare moneta: il collegamento con l'oro, al prezzo costante di 35 dollari l'oncia. Andò avanti così per 25 anni, finché il 15 agosto 1971 un ordine presidenziale di Richard Nixon ruppe unilateralmente questo impegno internazionale: truffando il mondo. Non mi stancherò mai di ripeterlo. In questo modo furono trasferiti sull'economia mondiale i costi del riarmo e delle avventure belliche, specialmente la guerra del Vietnam. Oggi un milione di dollari vale 30 volte più di quanto valeva quando Nixon sospese la convertibilità del dollaro in oro. (...) Se non si tiene conto di questo, le nuove generazioni non avranno un'idea chiara della barbarie imperialista. In virtù del privilegio di Bretton Woods gli Stati uniti, cancellando unilateralmente la convertibilità, pagano con pezzi di carta i beni e i servizi che comprano al resto del mondo. E quest'ultimo ha dovuto subirne le spese: le sue risorse naturali e il suo denaro hanno supportato il riarmo e coperto gran parte dei costi delle guerre imperiali.»

([tratto da Granma e Cubadebate](#))



#### La fame, lo sfruttamento e gli sprechi

[Discorso al Vertice mondiale Onu sull'alimentazione - Roma 1996:](#)

«La fame, inseparabile compagna dei poveri, è figlia dell'iniqua distribuzione delle ricchezze e delle ingiustizie di questo mondo. (...) Il colonialismo non è estraneo al sottosviluppo e alla povertà di cui oggi soffre gran parte dell'umanità. Così come non gli sono estranei l'opulenza oltraggiosa e lo spreco delle società di consumo espresse da quelle antiche



Segue da Pag. 17: Leggere Fidel è leggere il futuro

potenze coloniali che avevano sfruttato la maggior parte delle nazioni. Per lottare contro la fame e l’ingiustizia sono morte nel mondo milioni di persone. (...) Quale cura applicheremo affinché entro i prossimi venti anni gli affamati siano 400 milioni anziché 800 milioni? Questi obiettivi, così modesti, sono una vergogna! (...) Se il mondo, giustamente, si commuove quando si verificano disastri, catastrofi naturali, o sociali che uccidono centinaia o migliaia di persone, perché non si commuove nello stesso modo di fronte a questo genocidio che ha luogo ogni giorno davanti ai nostri occhi? (...) Sono il capitalismo, il neoliberalismo, le leggi di un mercato selvaggio, il debito estero, il sottosviluppo, lo scambio ineguale a uccidere tante persone. (...) Perché si investono 700 miliardi di dollari ogni anno nelle spese militari e non si utilizza una parte di queste risorse per combattere la fame e frenare il degrado dei suoli, la desertificazione e la deforestazione di milioni di ettari ogni anno, il riscaldamento dell’atmosfera, l’effetto serra che incrementa cicloni, penuria o eccesso di pioggia, la distruzione dello strato d’ozono e altri fenomeni naturali che danneggiano la produzione di alimenti e la vita dell’uomo sulla Terra? (...) Perché va avanti la produzione di armi sempre più sofisticate benché la guerra fredda sia finita? Per cosa si vogliono produrre queste armi, se non per dominare il mondo? Perché questa feroce concorrenza nel vendere armi a Paesi sottosviluppati - armi che non li renderanno più forti nel difendere la loro indipendenza-, dove quello che c’è da uccidere è la fame? Perché sommare a tutto questo politiche criminali, blocchi assurdi che comprendono alimenti e medicine per uccidere di fame e malattie popoli interi? Dov’è l’etica, la giustificazione, il rispetto dei diritti umani più elementari, qual è il senso di tali politiche? Regni la verità e non l’ipocrisia e la menzogna. Prendiamo coscienza che in questo mondo devono cessare le tendenze egemoniche, l’arroganza e l’egoismo. Le campane che oggi suonano per coloro che muoiono di fame ogni giorno, suoneranno domani per l’umanità intera se non vorrà, non saprà o non potrà essere sufficientemente saggia per salvare se stessa. »



«In questo periodo [l’umanità](#) sta affrontando problemi gravi e senza precedenti. (...) Mi riferisco alla crisi alimentare provocata da fattori economici e dai cambiamenti climatici di origine antropica che apparentemente sono già irreversibili, ma che la mente umana ha il dovere di affrontare con rapidità. (...) I problemi hanno preso forma d’improvviso, con fenomeni che si stanno verificando in tutti i continenti.(...) I raccolti di frumento, soia, mais, riso e diversi altri cereali e leguminose, la base alimentare del mondo (...), sono colpiti gravemente dai cambiamenti climatici, con problemi gravissimi. (...) Oltre 80 paesi, tutti nel Terzo mondo, e quindi già afflitti da difficoltà reali, sono minacciati di vere e proprie carestie. I problemi sono drammaticamente seri. Tuttavia, non tutto è perduto. (...) Se i milioni di tonnellate di soia e mais che si vorrebbero investire nella produzione di agrocarburanti saranno invece destinati a produrre alimenti, gli inusitati aumenti dei prezzi delle derrate rallenterebbero, e gli scienziati troverebbero soluzioni.»

**L’urgenza del clima e l’ingiustizia ecologica**

[Discorso pronunciato a Rio De Janeiro nel 1992, alla Conferenza delle Nazioni unite su ambiente e sviluppo](#)

«(...) Occorre far rilevare che sono le società di consumo le grandi responsabili della gravissima distruzione ambientale. Nate dalle potenze coloniali e dalle politiche imperiali, a loro volta hanno generato l’arretratezza e la povertà che oggi flagellano l’immensa maggioranza dell’umanità. Con il solo 20 % della popolazione mondiale, le società abbienti consumano i due terzi dei minerali e i tre quarti dell’energia che si producono nel mondo. Hanno avvelenato mari e fiumi, contaminato l’aria, assottigliato e bucato la fascia di ozono, saturato l’atmosfera di gas climalteranti con effetti catastrofici che già si fanno sentire. I boschi spariscono, i deserti si espandono, migliaia di milioni di tonnellate di terra fertile vanno a finire ogni anno in mare. Diverse specie sono in via di estinzione. La pressione demografica e la povertà portano a sforzi disperati per sopravvivere, anche a spese della natura. Non è possibile gettare la colpa di tutto ciò sui paesi del Terzo Mondo, ieri colonie, oggi nazioni sfruttate e saccheggiate da un ordine economico mondiale ingiusto. La soluzione non può essere quella di impedire lo sviluppo a chi ne ha più bisogno. Tutto ciò che oggi contribuisce al sottosviluppo e alla povertà è una violazione flagrante dell’ecologia. Ne muoiono ogni anno nel Terzo mondo decine di milioni di uomini, donne e bambini (...). Lo scambio diseguale, il protezionismo e il debito estero attentato all’ecologia e favoriscono la distruzione ambientale. Se si vuole salvare l’umanità dall’autodistruzione, è necessario distribuire meglio le ricchezze e le tecnologie disponibili. Meno lusso e meno sperpero in pochi paesi perché si abbia meno povertà e meno fame in gran parte del mondo. Stop al trasferimento nel Terzo Mondo di stili di vita e abitudini di consumo rovinosi. Si renda più razionale la vita umana. Si instauri un ordine economico internazionale giusto. Si utilizzi tutta la scienza necessaria per uno sviluppo senza distruzione. Si paghi il debito ecologico e non il debito estero. Scompaia la fame e non l’essere umano. Dal momento che le presunte minacce del comunismo sono sparite, e non ci sono più pretesti per guerre fredde, corse agli armamenti e spese militari, che cosa impedisce di destinare immediatamente queste risorse a promuovere lo sviluppo del Terzo Mondo e a combattere la minaccia di distruzione ecologica del pianeta? Basta con gli egoismi, basta con le egemonie, cessino insensibilità, irresponsabilità e inganno. Domani sarà troppo tardi per fare quello che avremmo dovuto fare da molto tempo.»



**[Proibizioni negli USA limitano potenziale di voli regolari a Cuba](#)**



30 ago (Prensa Latina) I voli regolari tra gli Stati Uniti e Cuba raggiungeranno il loro potenziale reale solo quando finisca la proibizione nella nazione

setentrionale dei viaggi sull’isola, espressero oggi qui funzionari della cancelleria locale.

Davanti alla vicinanza del primo di questi voli, la direttrice generale degli Stati Uniti del ministero cubano di Relazioni Estere, Josefina Vidal, ricordò in Twitter che il principale intoppo per il ristabilimento totale è il bloqueo economico, finanziario e commerciale imposto da Washington a Cuba da più di mezzo secolo.

Questa misura unilaterale ostacola che i cittadini statunitensi viaggino all’isola caraibica come turisti.

Nonostante, Vidal assicurò che nell’Aeroporto Internazionale di Santa Clara è tutto pronto per ricevere domani la prima aeronave, appartenente alla compagnia JetBlue.

Secondo il ministero cubano dei Trasporti, il ristabilimento dei voli diretti dagli Stati Uniti è un passo positivo ed una contribuzione al processo di miglioramento delle relazioni tra i due paesi.

L’entità governativa affermò recentemente che in questi momenti si gestisce con la controparte negli Stati Uniti per includere questo territorio nei destini di Cubana di Aviazione.

Da parte sua, il presidente dell’Istituto dell’Aeronautica Civile di Cuba, Alfredo Cordero, reiterò che questa nazione antillana è pronta per assimilare l’incremento dei voli verso aeroporti internazionali con tutta la sicurezza richiesta.

Ig/tgp

**[Presidente palestinese parteciperà a qualunque iniziativa di pace giusta](#)**



Ramallah, 30 ago (Prensa Latina) Il presidente palestinese, Mahmud Abbas, parteciperà a qualunque iniziativa regionale o internazionale verso una pace giusta, confermò oggi il suo portavoce, Nabil Abu Rudeina.

Questa dichiarazione la fece il funzionario, dopo conoscersi che Russia cerca di organizzare un incontro tra Abaas ed il primo

ministro israeliano, Benjamin Netanyahu.

Rudeina rinforzò che la parte palestinese parteciperà negli sforzi arabi ed internazionali, inoltre nell’iniziativa francese che si dirigano verso una soluzione di due Stati e si compromettano con la creazione di uno Stato indipendente palestinese con capitale a Gerusalemme Est, divulgò l’agenzia Wafa.

Inoltre segnalò che Mahmud Abbas insisterà sulla posizione palestinese nelle negoziazioni di pace nei due prossimi incontri internazionali, in settembre, durante la riunione dei Paesi Non Allineati in Venezuela e nell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York.

Da parte sua, Ahmad Majdalani, membro del Comitato Esecutivo dell’Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), riaffermò questo martedì che il presidente russo, Vladimir Putin, tenta di organizzare un incontro tra i leader palestinese ed israeliano a Mosca prima che termini l’anno.

Ig/mt

**[Cuba ratifica adempimento della Convenzione sulle armi convenzionali](#)**



30 ago (Prensa Latina) Cuba ratificò nella sede delle Nazioni Unite a Ginevra il suo compromesso con l’adempimento della Convenzione su Certe Armi Convenzionali ed i suoi Protocolli annessi, informarono oggi fonti diplomatiche.

Durante la decima Conferenza di questa convenzione, la delegata dell’isola caraibica Nadiezza

Arredondo Picò spiegò la stretta osservanza da parte dello Stato cubano e delle sue Forze Armate delle disposizioni del Protocollo V, riferito ai resti di esplosivi da guerra, in tutto il territorio nazionale.

D’accordo con Arredondo Picò, a Cuba sono vigenti norme e procedimenti specifici affinché le armi e gli approvvigionamenti non si trasformino in resti di esplosivi, tanto in tempi di pace come di guerra.

In conseguenza, continuò, nel paese non esistono vittime di questi artefatti, data la preparazione per rispondere a questo tema.

Ig/lmg



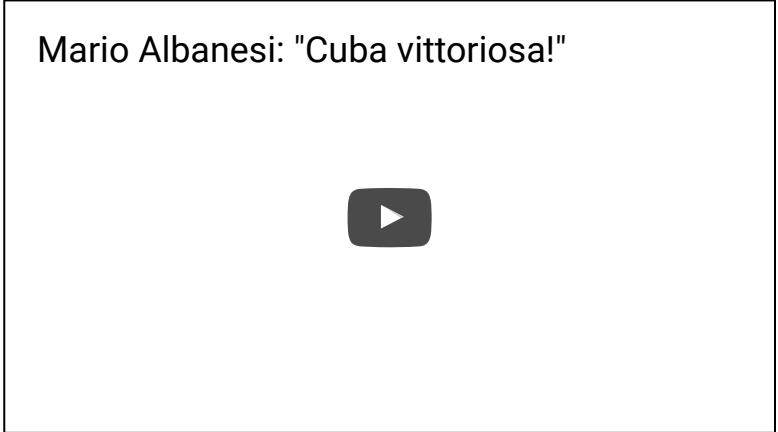
## Auguri a Fidel!

Castro compirà 90 anni il prossimo 13 agosto!

Il giorno 13 Agosto i popoli del mondo festeggiano il 90° compleanno di Fidel Castro.

Mario Albanesi: "Cuba vittoriosa!" (PandoraTV, 27 lug 2016)

Fidel Castro ha compiuto 90 anni vissuti da grande protagonista rivoluzionario. Ancora oggi egli offre un esempio alle giovani generazioni su come si possono spezzare le catene dell'oppressione, se c'è volontà politica e determinazione... VIDEO: <https://www.youtube.com/watch?v=CoBbv2yX7GA>



## MESSAGGIO AI PARTECIPANTI NEL XVII FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTÙ E DEGLI STUDENTI IN SUDAFRICA.

Colleghe e colleghi.

Mi fa piacere ed è un grande onore per me rispondere alla richiesta che mi avete fatto arrivare di trasmettervi un messaggio in occasione del XVII Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti che si tiene nella Patria di Nelson Mandela, simbolo vivente della lotta contro l’odioso sistema dell’Apartheid. Cuba fu sede di due festival mondiali: L’XI nel 1978 e il XIV nel 1997. E’ stata la prima volta che il festival non si faceva in Europa e si faceva in un paese di questo emisfero. La decisione fu presa dalla IX Assemblea della Federazione Mondiale delle Gioventù Democratiche che si è tenuta a Varna, Bulgaria alla fine dell’anno 1974. Erano altri tempi: il mondo affrontava seri problemi però meno drammatici. I giovani più progresisti lottavano per il diritto di tutti gli esseri umani di avere una vita degna: il vecchio sogno dei pensatori più grandi della nostra specie quando era evidente che la scienza, la tecnologia, la produttività del lavoro e lo sviluppo della coscienza lo rendevano possibile.

In poco tempo la globalizzazione si è accelerata, le comunicazioni hanno raggiunto livelli insospettati , i media per promuovere l’educazione, la sanità e la cultura si sono moltiplicati. I nostri sogni avevano una base. Con questo spirito si è tenuto l’XI Festival della Gioventù e degli Studenti dove ha partecipato anche il nostro popolo. Nel consiglio Generale della Federazione Mondiale delle Gioventù Democratiche, che ha avuto luogo proprio nell’eroica Sudafrica nei primi di ottobre 1995, si approvò la realizzazione all’Avana del XIV Festival, nel quale hanno partecipato più di 12 mila delegati di 132 paesi. Erano allora 37 anni che il nostro paese portava avanti la battaglia politica ed ideologica contro l’impero e il suo brutale blocco economico. Fino alla decade di 1980 non solo esistevano la Repubblica Popolare di Cina, La Repubblica Popolare Democratica di Corea, Vietnam, Laos e Campuchea che avevano sopportato guerre genocide e i crimini dei yankee, ma anche il campo socialista d’Europa e l’Unione di Repubbliche Socialiste Sovietiche, un enorme Stato multinazionale di 22 milioni 402 mila 200 chilometri quadri, con enormi risorse di terre agricole, boschi, petrolio, gas, minerali ed altri. Davanti alla superpotenza imperialista, con più di 800 basi militari su tutto il pianeta, nasceva la superppotenza socialista. La divisione dell’URSS, qualunque fossero gli errori in uno o in altro momento della storia, è stato un duro colpo per il movimento progresista del mondo. I yankee si sono espansi rapidamente e hanno creato basi militari e usato gli impianti costruiti dall’URSS per chiudere più strettamente con la sua machinaria di guerra la Federazione Russa, che continua ad essere ancora una grande potenza. Lo spirito militare avventuriero degli Stati Uniti e dei loro alleati della NATO è cresciuto in Europa e in Asia. Hanno scatenato la guerra in Kosovo e hanno diviso la Serbia. Nel nostro emisfero prima della divisione dell’URSS, hanno invaso nell’anno 1965 la Repubblica Dominicana, bombardato e intervenuto con forze mercenarie Nicaragua, hanno invaso con le loro truppe regolari Granada, Panama, e Haiti e hanno portato a sanguinari colpi militari in Cile, Argentina e Uruguay e dato appoggio alla brutale ripresione di Stroessner in Paraguay. Hanno creato la Scuola delle Americhe, dove non solo si allenavano migliaia di ufficiali latinoamericani in temi di cospirazioni e di golpe di Stato ma hanno anche familiarizzato molti con dottrine di odio e pratiche sofisticate di torture, mentre si presentavano al mondo come difensori dei diritti umani e della democrazia.

Nella prima decade di questo secolo, la superpotenza imperialista ha preso un altro cammino. I sanguinari successi dell’11 settembre 2001, in cui furono distrutte le Torri Gemelle di New York – un episodio drammatico nel quale hanno perso la vita circa 3000 persone- e poi l’ulteriore attacco al Pentagono sono stati per il negligente avventuriero George W. Bush il fattore scatenante per organizzare la cosiddetta guerra contro il terrore che costituisce semplicemente un pericoloso progresso nella brutale politica che gli Stati Uniti da tempo applicano nel nostro pianeta.

E’ più che provata la vergognosa complicità dei paesi della NATO in questa guerra abominevole. Questa organizzazione bellicista ha appena proclamato il suo proposito di intervenire in qualsiasi paese del mondo dove consideri che i suoi interessi, cioè, quelli degli Stati Uniti siano minacciati. Il monopolio dei mass media nelle mani delle grandi transnazionali capitaliste è stato utilizzato dall’imperialismo per diffondere bugie, creare riflessi condizionati e sviluppare istinti egoisti. Mentre i giovani e gli studenti viaggiano in Sudafrica per lottare per un mondo di pace, dignità e giustizia, a Gran Bretagna gli studenti universitari e i loro professori lottavano grandemente contro i ben armati corpi repressivi che a cavallo gli attaccavano. Poche volte e

forse nessuna altra volta nella storia c’è stato uno spettacolo così simile della democrazia capitalista. I partiti neoliberali che governano esercitando il ruolo di gendarme dell’oligarchia, oltre al fatto di tradire le loro promesse elettorali hanno approvato misure al Parlamento che hanno portato a 14 mila dollari annuali il costo degli studi universitari. Il peggio di tutto fu la mancanza di pudore con cui i parlamentari neoliberali affermarono che “ il mercato poteva risolvere questo problema”. Solo quelli ricchi avevano il diritti ai titoli universitari. Pochi giorni fa, l’attuale segretario della Difesa degli Stati Uniti, Robert Gates, quando commentava sui segreti resi pubblici da Wikileaks dichiarò: “ Il fatto è che i governi fanno accordi con gli Stati Uniti perché è di loro interesse, ma non perché vi piace, non perché si fidano di noi e considerino che possiamo tenere i segreti. Alcuni governi fanno accordi con noi perché temono di noi, altri perché ci rispettano, e la maggior parte perché hanno bisogno di noi. Siamo ancora in essenza, come è stato detto prima, la nazione indispensabile.”

Non poche delle persone intelligenti e ben informate hanno la convinzione che l’impero yankee, come tutti quelli precedenti, è entrato nel periodo finale e che i segnali sono irrefutabili. Un articolo pubblicato nel sito Web TomDispatch tradotto dall’inglese dal sito Rebellión, espone quattro ipotesi del probabile corso degli avvenimenti negli Stati Uniti e in tutte la guerra mondiale figura come una delle possibilità, anche se non vuol dire che possa esserci un’altra via d’uscita. Aggiunge che definitivamente quel paese perderà il suo ruolo dominante nelle esportazioni globali di merci e in meno di 15 anni perderebbe il suo ruolo dominante nell’innovazione tecnologica e la funzione privilegiata del dollaro come moneta di riserva. Cita che già questo anno Cina ha raggiunto un 12% riguardo agli Stati Uniti un 11% nell’esportazione mondiale di merci e ha fatto allusione alla presentazione fatta dal Ministro di Difesa di Cina nel mese di ottobre di questo anno del supercomputer Tianhe-1A , così poderoso, come ha espresso un esperto statunitense, “ liquida la macchina N. 1” esistente negli Stati Uniti. I nostri cari compatrioti, quando sono arrivati a Sudafrica, tra le prime attività hanno reso omaggio ai combattenti internazionalisti che sono morti lottando per l’Africa. Da 12 anni nel vicino Haiti la nostra missione medica offre il suo servizio al popolo haitiano; oggi con la cooperazione dei medici internazionalisti laureati nella ELAM ( Scuola Latinoamericana di Medicina). Anche lì lottano per l’Africa combattendo l’epidemia del colera, che è la malattia della povertà, per impedire che si espanda in quel continente, che come in America c’è tanta povertà. Con l’esperienza acquisita, i nostri medici hanno ridotto straordinariamente il tasso di mortalità. Molto vicino a Sudafrica, in Zimbabwe, in agosto 2008, in “ modo esplosivo” si è scatenata un’epidemia secondo il giornale “ Herald” di Harare. Robert Mugabe ha accusato i governi degli Stati Uniti e di Gran Bretagna di introdurre la malattia. Come prova della totale mancanza di scrupoli yankee, è opportuno ricordare che il governo degli Stati Uniti ha consegnato armi nucleari al regime dell’Apartheid, che i razzisti sono stati al punto di usarli contro le truppe cubane ed angolane, che dopo la vittoria di Cuito Cuanavale avanzavano verso il Sud, dove la direzione cubana, che già aveva i sospetti di questo pericolo, ha adottato le misure e le tattiche pertinenti che li davano il dominio totale dell’aria. Se tentavano di usare queste armi, non avrebbero vinto. Però è leggitimo chiedersi: Cosa sarebbe successo se i razzisti sudafricani avessero usati le armi nucleari contro le forze di Cuba e di Angola? Quale sarebbe stata la reazione internazionale? Come si giustificerebbe quell’atto di barbarie? Quale sarebbe stata la reazione dell’URSS? Sono domande che dobbiamo farci. Quando i razzisti hanno consegnato il governo a Nelson Mandela, non gli hanno detto una parola, nemmeno su cosa hanno fatto con quelle armi. La ricerca e denuncia di questi fatti sarebbe in questo momento un grande servizio al mondo. Vi invito, cari compatrioti, a presentare questo tema nel Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti.

Patria o Morte  
Vinceremo!

Fidel Castro Ruz  
13 dicembre 2010.

Alla faccia dei suoi nemici, Fidel è sopravvissuto a molte generazioni di presidenti USA, di direttori della CIA e di altre numerose canaglie e attentatori.

Nella sua qualifica di Rivoluzionario Fidel è salito al potere nel 1969; egli viene ammirato dai popoli e odiato dalle oligarchie nei 5 continenti.

Egli costituisce una vera e propria leggenda vivente.

## Non permettano che Brasile soffra un altro golpe di Stato, chiede la difesa di Dilma



una donna degna ed onesta.

“Giudichino secondo giustizia, democrazia e lo Stato di Diritto”, così esortò Cardozo i senatori ora elevati giudici - presentando i suoi allegati in quella che deve essere l’ultima sessione del giudizio politico contro la separata Presidentessa per presunto delitto di responsabilità.

L’avvocato sottolineò che “se Dilma è condannata, mentre non esiste nessun atto omissivo né commissivo da parte sua e meno ancora dolo nella sua condotta, sarà un’esecuzione che si fa ad una persona degna; una pena di morte politica”.

30 ago (Prensa Latina)  
L’avvocato difensore José Eduardo Cardozo sollecitò oggi il plenum del Senato Federale affinché non permetta che il Brasile soffra un nuovo golpe di Stato né condanni a morte politicamente Dilma Rousseff,

Segue da Pag. 19: Non permettano che Brasile soffra un altro golpe di Stato, chiede la difesa di Dilma

Ha insistito che le accuse formulate contro la sua difesa sono “clamorosamente infondate” per essere viziate, fin dall’inizio, per la deviazione di potere praticato dall’ex titolare della Camera dei Deputati Edurado Cunha, imputato della giustizia e quello che sta affrontando un processo per fallimento del decoro parlamentare.

“Questo processo cominciò nel minuto seguente essersi conosciuti i risultati delle elezioni presidenziali del 2014, vinte da Dilma”, disse ed affermò che da allora cominciarono a cercarsi dei pretesti per l’impeachment.

Spiegò che l’opposizione contro Rousseff trovò in Cunha un elemento capace di spingere dal Legislativo la destabilizzazione del Governo ed anche il vertice dove convergessero i risentiti con la sconfitta nelle urne ed i politici interessati a frenare l’operazione anti-corruzione Lava Jato.

Tutto fu montato nella prospettiva di condannarla nella forma più perversa possibile, sostenne l’avvocato, che manifestò che l'accusa mette l'accento nel chiamato “insieme dell’opera” perché i pretesti sui quali si erige la denuncia sono, in tutti i casi, irrilevanti ed incomprensibili per il cittadino.

Cardozo ricordò che in epoche della dittatura militare Dilma Rousseff è stata arrestata tre volte, torturata e condannata, come altri militanti politici, sempre per “l’insieme dell’opera”, perché quello che necessitavano i golpisti era precisamente ammazzare l’opera, rimarcò.

Affinché il mandato di Rousseff sia interrotto si richiederà l’appoggio della maggioranza qualificata del plenum senatoriale (54 voti). In tale caso, il mandatario in funzioni Michel Temer rimarrà in quello posto fino al 1° gennaio 2019.

Se al contrario più di 27 senatori votassero per restituire il mandato a Dilma, questa riassumerebbe la direzione dello Stato una volta sia pubblicata la sentenza assolutoria.

Ig/mpm

## “Ciò che non è sotto il loro controllo, gli USA lo considerano una minaccia”



Intervista a **Theotonio dos Santos** a cura di **Alberto López Girondo** da **www.tiempoar.com.ar** - **Traduzione di Marx21.it**

Theotonio dos Santos, a 79 anni si può dire che ha vissuto i grandi processi politici sulla propria pelle, dal suo esilio in Cile dopo il golpe del 1964 e il suo nuovo destino in Messico dal 1973 al ritorno in patria con il passaggio alla democrazia nel

1985. E’ stato uno dei pilastri della Teoria della Dipendenza e in seguito del concetto di Sistema Mondiale. Ora, di passaggio a Buenos Aires su invito del Consiglio Americano di Scienze Sociali, di cui è stato tra i fondatori, cerca di spiegare perché il governo di Dilma si è trovato in agonia e la regione subisce il ritorno al neoliberalismo che pareva essersi allontanato da essa.

“Vedo la situazione in America Latina come parte di un’offensiva più generale a livello mondiale, il cui elemento determinante è la perdita del controllo economico e politico da parte del centro egemonico del sistema mondiale, rappresentato dagli Stati Uniti”.

**Come si manifesta questa offensiva?**

Siamo di fronte ad una posizione disperata per il recupero del potere e sebbene non si sia ottenuto il risultato sperato, si sono avuti effetti locali abbastanza distruttivi. E’ il caso del Medio Oriente, dove si è creata una crisi profonda, e della Russia che, dopo avere partecipato al progetto di integrazione, è tornata alla sua condizione di nemica dell’Europa.

**Il nuovo scontro comincia in Siria?**

Si guarda alla Russia come a una minaccia soprattutto per la sua alleanza con la Cina, che la pone ancora una volta entro lo schema del conflitto mondiale. Finora gli Stati Uniti sono riusciti solo a creare certe condizioni relativamente difficili nell’ex mondo sovietico, ma senza avere il controllo della situazione.

**L’attacco contro il governo di Dilma si spiegherebbe allora con l’accerchiamento ai paesi del BRICS?**

Tutto ciò che non è sotto il controllo degli Stati Uniti si trasforma in una minaccia e i BRICS sono una minaccia strategica per gli USA. E in un certo senso hanno ragione, perché occupano uno spazio che prima occupavano loro. Nel caso latinoamericano, la loro preoccupazione è per il petrolio e fondamentalmente per il Venezuela, che ha le riserve più grandi del mondo, e per il Brasile, dopo la scoperta del Presal, che ha assicurato parte dei profitti a salute, educazione, scienza e tecnologia.

**Hanno frenato, boicottato il Governo di Dilma, hanno riempito il Congresso di impresentabili...**

Questo non è difficile (ride)

**La domanda è perché il Partito dei Lavoratori (PT) non ha potuto farci nulla** Il PT ha sempre giocato una carta di scambio e una delle conseguenze di questa politica è stata l’abbassamento del livello di mobilitazione sociale e politica.

**E’ stato il suo grande errore?**

Io che ho sempre potuto parlare con Lula di queste cose gli ho detto che avrebbe dovuto tenere l’unità della sinistra mentre negoziava con chi ne era fuori, che doveva conservare una base molto forte per la negoziazione. Se ti restringi a te stesso, il risultato è che cominci a dipendere sempre di più dal negoziato. Lula aveva un potere di contrattazione molto alto e c’era l’aspettativa che il PT e il PSDB governassero in alternanza. Questo era il progetto di Fernando Henrique Cardoso dopo la sua rottura con la Teoria della Dipendenza. Ma ci sono state molte concessioni inutili e molto negative. Perché un paese non può permettersi di patrocinare la creazione e il rafforzamento di una minoranza finanziaria che vive di improduttività e speculazione.

**Ma il PT non ha mai attaccato questi gruppi finanziari.**

Al contrario, il presidente della Banca Centrale di Lula, Henrique Meirelles, ora è ministro dell’Economia (di Michel Temer) e viene dai tempi di Fernando Henrique. E’ una figura della finanza internazionale. Ciò ha contribuito a consolidare la relazione di Lula con il sistema finanziario, ma il risultato è stato catastrofico.

**Cosa è successo in seguito? Dilma non ha la stessa forza contrattuale?**

Ci sono un paio di questioni, in primo luogo il calo del prezzo del petrolio con l’aumento della produzione negli Stati Uniti attraverso il fracking, che ha avuto un grande impatto, per un periodo determinato. Attorno a Dilma si è formato un gruppo molto critico in merito a che il PT cercasse di affrontare queste situazioni negative e si è detto che era necessario operare un aggiustamento. Tutto ciò in un contesto in cui si affermava che stavamo attraversando una crisi molto pericolosa e l’inflazione era in crescita, un’inflazione che però non esisteva – era del 4 per cento o poco più – ma che si è manifestata con l’aumento del tasso di interesse.

**Ciò è accaduto nel gennaio 2014 quando ha assunto il secondo mandato.**

Già nel 2013, aveva iniziato ad accettare l’idea, costretta dalla Banca Centrale, del rialzo dei tassi. Stava aprendo la strada al contenimento della crescita e non alla cessazione dell’inflazione. Al contrario, una cosa che io sostengo da anni nel confronto con differenti correnti del pensiero economico borghese, è una storia che l’inflazione sia il risultato di un surplus economico e che solo può essere contenuta attraverso l’aumento dei tassi di interesse.

**Una ricetta monetarista classica.**

Il risultato drammatico è che aumenta l’inflazione. Che conclusioni se ne traggono? Che la teoria e l’applicazione sono sbagliate, ma loro si limitano a dire che è salito poco il tasso di interesse. Si è creato il clima perché ciò accadesse e ci siamo trovati con il 14% di interesse e una crescita sempre minore.

**Come sarà il futuro? Dilma ritornerà o no?**

La sensazione è che non ci sarebbero le condizioni per un ritorno perché la

campagna è stata molto forte, ma il governo di transizione ha fatto molte cose detestabili e persino paradossali. E’ un atto di grande violenza che si proponga di aumentare l’orario settimanale di lavoro e che si colpisca anche lo stesso salario minimo, che Lula aveva aumentato del 200%. Ciò assume una dimensione enorme nella vita della gente. Se tu inizi a credere che puoi proporre queste cose in un regime di eccezione, immagina che cosa arriverai a fare al potere. Ciò sta creando una situazione difficile che non si è tradotta ancora in una formula di sostegno a Dilma, ma nel PT non si esclude la possibilità che ritorni. E’ molto ridotta la differenza, rappresentata da sei voti dei senatori. Anche se Dilma difficilmente negozierà nei termini della compra-vendita dei voti, viene dal movimento rivoluzionario, ed è fedele al suo passato, ma allo stesso tempo sa che è necessario fare certe cose.

**Ma non le piace.**

Non le piace, è questo è il problema.

**C’è l’impressione che il Brasile rinunci a un destino storico di leadership dopo l’ingresso nei BRICS.**

Sono 200 anni di lotta per l’indipendenza dell’America Latina. I filo-ispatici e i filo-portoghesi hanno combattuto anni per conservarsi al potere quando ormai la Spagna e il Portogallo erano solo uno strumento dell’Inghilterra. Questi tipi credono ancora che la loro sopravvivenza come classe dominante dipenda da questa alleanza storica. E credono che gli Stati Uniti siano al di sopra di tutto e non sanno come comportarsi con la potenzialità che, ad esempio, esprime la Cina come protagonista mondiale. E ciò è grave perché i cinesi negoziano collettivamente, su grandi progetti e, pertanto, da stato a stato. Gli imprenditori contano ma come ausiliari della pianificazione statale. La nostra borghesia non crede a ciò. Questa gente è come l’anti-indipendenza dell’America Latina.

**Come vede il futuro della regione? Perché la vittoria di Mauricio Macri ha sicuramente accelerato il golpe in Brasile e l’avanzata contro il Venezuela.**

Sembra una fase molto favorevole per costoro. Ma qualora si presentasse una resistenza efficace dubito molto della loro capacità di controllare la situazione. Perché tutto ciò sta al di sopra di un mondo creato dai mezzi di comunicazione, dalla negazione della realtà, dalla creazione di situazioni psicologiche da parte di gente molto specializzata che sa trasmetterle bene alle masse. In realtà, l’idea di gestire il mondo come se il libero mercato sia la fonte della crescita economica, dello sviluppo, è una cosa assurda. Non si può mostrare nessun settore economico che non sia diretto dall’investimento statale e nessun processo di arricchimento che non passi per il trasferimento di risorse dello Stato. Il che ci conduce al falso problema, che anche la sinistra deve comprendere, che sia necessario tagliare spese per trasferire verso una minoranza che si trova fondamentalmente nel settore finanziario. In Brasile paghiamo esattamente il 40% in più della spesa pubblica per un debito creato esplicitamente per ragioni macroeconomiche.

**Questo scenario implica che a un certo punto ci possano essere grandi sconvolgimenti? Ciò non comporterebbe situazioni simili a quelle del Medio Oriente?**

Come caso estremo sì, ma non credo che gli Stati Uniti lo vogliano perché il costo è molto elevato in un momento in cui stanno accumulando truppe per fare qualcosa che ha dell’incredibile, e lo dicono chiaramente: accerchiare la Cina. Nel Medio Oriente i risultati sono stati disastrosi. Può essere che la strategia sia quella del caos creativo. Se è così, ci sono già riusciti.

## Assad: La totta contro il terrorismo si inclina a nostro favore

In una intervista esclusiva rilasciata a “Prensa Latina”, pochi giorni fa, il presidente siriano Assad ha detto che le unità militari siriane riescono ad andare avanti nelle diverse zone del paese e sono decise a raggiungere la vittoria finale nei confronti degli estremisti.

Ha denunciato l’ appoggio che i terroristi ricevono da parte di paesi occidentali come gli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia e dei loro alleati regionali come Arabia Saudita, Qatar e Turchia.

Il presidente ha fatto riferimento alla complessa situazione esistente nella città di Aleppo, 350 chilometri a nord di Damasco, dove i turchi e i loro alleati sauditi e del Qatar “giocano la loro ultima carta”.

Ha affermato che il presidente turco Erdogan ha fatto un grande sforzo negli ultimi mesi con i sauditi allo scopo di inviare in questa città circa 5.000 terroristi.

Tuttavia questo progetto è fallito e l’ esercito siriano ha occupato delle posizioni vantaggiose ed ha circondato gli irregolari per poi fare alcuni negoziati con loro affinché abbandonino la zona.

Assad si è riferito poi all’ importante ruolo che giocano i gruppi della difesa popolare (milizia locale) con il loro rifiuto all’ aggressione straniera.

L’ appoggio di questi gruppi è risultato vitale perchè l’ esercito siriano, come qualsiasi altro, era preparato per affrontare una guerra convenzionale.

Ha aggiunto che questi combattenti lottano nelle loro stesse zone, città e paesi, conoscono molto bene il terreno ed offrono un grande aiuto.

Assad ha denunciato il blocco imposto contro il suo paese con l’ appoggio di entità finanziarie internazionali, che causa forti danni all’ infrastruttura nazionale ed in particolare colpisce il livello di vita della popolazione.

Nonostante ciò, il popolo siriano è deciso a continuare la sua vita normale in base alle possibilità.

La maggioranza dei settori continua a funzionare, ad esempio l’ industria farmaceutica lavora con più del 60% della sua capacità produttiva e ciò è molto importante per l’ economia.

Assad ha denunciato la falsa neutralità dell’ ONU, affermando che questo organismo internazionale attualmente è in realtà uno strumento che gli USA possono usare come vogliono per imporre le loro norme di doppia morale.

Se non fosse stato per la posizione di principio di Russia e Cina, l’ ONU sarebbe stata un’ istituzione in più del governo statunitense.

“Se vogliamo parlare del suo ruolo tramite i suoi mediatori e inviati, come il signor Staffan de Mistura, Kofy Annan e Lakdar Brahim, possiamo dire che questi mediatori non sono indipendenti ma sono subordinati agli interessi dell’ Occidente.

Riguardo all’ insistenza degli USA e dei loro alleati sul fatto che Assad deve abbandonare il potere, il leader siriano ha detto che non ha mai dato importanza alla campagna mediatica che ha accompagnato questa pretesa, “non abbiamo nemmeno risposto con una dichiarazione ufficiale sul tema.

Questa è una questione del popolo siriano, che è l’ unico che può dire chi deve andarsene o rimanere”.

Secondo Assad, il suo governo ha sempre cercato di costruire buoni rapporti con l’ Occidente, ma l’ Occidente non accetta nessun paese indipendente.

“E’ quello che succede anche con Cuba, voi lo sapete bene e sapete di che cosa sto parlando perchè avete sofferto più di qualsiasi altro paese i tentativi degli Stati Uniti di distruggere la Rivoluzione”.

Fin qui l’ intervista del presidente siriano.

Va rilevato che, così come era avvenuto nel passato in Corea, in Vietnam, a Cuba, in Angola, l’ imperialismo si è trovato di fronte un popolo deciso a fare qualsiasi sacrificio pur di difendere la sua indipendenza e la sua libertà.

Contro il governo e il popolo siriano è stata messa in campo la più potente coalizione imperialista, sono state scagliate bande di mercenari assassini armati fino ai denti, finanziate e addestrate dai servizi segreti di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, monarchie del Golfo, Turchia e Israele.

Ma il popolo siriano resiste e dimostra a tutto il mondo che l’ imperialismo e il sionismo possono essere sconfitti.